

LA CHIESA DI SAN MICHELE AL MONTE BARRO

DAL 1700 al 2000

L'attuale chiesa incompiuta fu voluta dal notaio galbiatese Francesco Spreafico, che con suo testamento del 1682 dispose la realizzazione di un santuario in località San Michele, secondo il progetto del famoso architetto milanese Attilio Arrigoni (1640-1709).

La costruzione ebbe inizio nel 1718 ad opera dell'Arch. Fabrizio Sirtori (allievo dell'Arrigoni), proseguì negli anni 1741-43 e si concluse con una copertura provvisoria nel 1752 (crollata nel 1939).

A pianta ottagonale e a croce greca, come nella tradizione delle chiese cimiteriali, la chiesa sorge in una località molto frequentata nelle epoche antiche dalle popolazioni dei paesi vicini, per la devozione ai morti qui sepolti, specie in occasione delle ricorrenti pestilenze.

Nel costruire questo santuario, l'antichissimo oratorio dedicato a San Michele venne inglobato a mo' di cripta nella nuova costruzione.

La "nuova" Chiesa pur terminata al rustico, non fu mai completata nelle finiture e negli arredi, nella pavimentazione e nei serramenti e pertanto non poté mai essere adibita alle funzioni di culto per le quali si continuò ad usare l'antica chiesetta sottostante.

In tempi a noi più vicini la consuetudine di recarsi processionalmente a San Michele si limitò a due ricorrenze: San Michele (29 settembre) e la terza domenica di Pasqua, con la celebrazione della Messa di penitenza, vale a dire Messa e Ufficio dei morti, ultimo residuo legame con la tradizione plurisecolare di San Michele ai Morti.

La devozione per i morti di San Michele andò via via diminuendo con l'allontanarsi delle epidemie e con l'allentarsi del rigorismo post-tridentino, lasciando sempre più il campo ad allegre scampagnate, feste popolari e manifestazioni culturali culminanti nella famosa Sagra di San Michele, favorite dal luogo ameno e isolato, facilmente raggiungibile da Lecco e dai paesi Brianzoli. Ciò spiega il venir meno dell'interesse a completare il grandioso ma anacronistico santuario che fu lasciato languire nell'abbandono.



1721 – Catasto teresiano. Particolare del foglio d'insieme di Galbiate. Si noti la chiesa di San Michele i cui lavori iniziarono nel 1718.

Antonio Stoppani, nel numero unico "Il San Michele", pubblicato a Lecco nel 1885 a favore del fondo per il monumento ad Alessandro Manzoni da erigersi in Lecco così scriveva:

"... La chiesuola di S. Michele dicono fondata da Re Desiderio, l'ultimo dei Longobardi; ed anche esistesse prima di lui. Vendo quello che ho comperato, ma senza beneficio d'inventario o sicurezza di controllo. Certo è invece che la chiesa, o piuttosto l'ossatura di chiesa, che doveva essere una bellezza d'architettura, e di cui rimane il vaso, costruito per intero fino al tetto, venne fondata nel 1752 da uno Spreafico, Parroco di Galbiate (in realtà era un notaio), il quale aveva destinata una bella somma allo scopo. O avesse preso male le sue misure, o gli eredi del pio testatore abbiano voluto piamente, come comunemente si crede, lasciar tutto a lui solo il merito dell'intenzione e dell'opera; fatto sta che la chiesa rimase allo stato di scheletro spolpato, nido di pippistrelli, di falchi e di barbagianni, e stazione estiva di rondini. Ma la chiesuola? La chiesuola di Re Desiderio?... Vattelapesca: sarà forse quella cripta, o scurolo, o cappelletta dove si venera l'immagine del belligero Arcangelo, e si celebra Messa. Questa è tutta l'origine storica, anzi la storia di quel vuoto edificio, che sta tutto l'anno, solitario sul monte, meditando sulla mutabilità delle umane cose, e specialmente sulla corta memoria degli eredi".



Fotografia di inizio '900. Si noti la presenza della copertura della chiesa che crollò nel 1939.



Lo stato della chiesa alla fine del '900 prima del restauro conservativo promosso dal Parco Monte Barro.



1783 – Documento contabile dell'Oratorio di San Michele su stampa con l'immagine del Santo.



1817 - Ex voto per grazia ricevuta che era nell'antico oratorio costruito nel 1680-1682 ed ora inglobato a mo' di cripta nell'attuale chiesa.



Immagini di San Michele e statua lignea del Santo trafugata dalla Cappella di Sant'Anna nel 1990.